

RESPIRO DELL'ANIMA

- Signore Gesù Cristo nostro Redentor, – che sei venuto al mondo per amor: amore al Padre, – amore a noi, – noi ti doniamo il nostro cuor.
- Nell'incarnarti hai concepito tutti noi – nel Cuore della Vergine con Te, per darci vita, – per esser vita – di ogni uomo unito a Te.
- Dall'alto della Croce hai donato a noi – la vita della tua Volontà, è questo il segno – del tuo Regno, – la tua stessa Eredità.
- Un fiume d'Acqua viva viene dal tuo Cuor, – un fiume non di acqua ma di Amor, che ci disseta, – che ci alimenta, – che ci trasforma in Te, Signor.
- Il tuo Divin Volere viva e regni in noi, – si compia la tua Santa Volontà e sulla terra – come in Cielo – sia gloria della Trinità.

- O Gesù, nel centro del tuo Cuore – vive la Divina Volontà, la sorgente di tutta la tua Vita – d'ogni bene e felicità.
- Nel tuo Cuore voglio dimorare – per amarti come ami Tu; voglio sempre tuffarmi nel tuo Mare, – nel Volere Santo di Gesù.
- Che il tuo Regno venga sulla terra, – che sia fatta la tua Volontà, che sia vita di ogni creatura, – come è vita della Trinità.

Gesù, sento assoluto bisogno di Te per presentarmi al Padre. Sento assoluto bisogno di essere nella tua adorabile Umanità... Nella tua Umanità il Padre mi ha visto e mi ha amato, mi ha voluto e mi ha creato. Nella tua Umanità, Gesù, sono stato concepito, insieme a Te, in Te. Tu mi hai dato l'essere e la Vita in Te: ecco perché Tu ci chiami *"figli miei"*. Ma non lo avresti fatto senza il *"sì"*, il *"Fiat mihi"* della tua Mamma; quindi, non Tu solo, ma insieme a Lei ci avete dato la vita. Così Tu e Lei siete i veri primi padri dell'umanità, i primi due di tutta la Creazione.

E qual è il posto di Maria, il suo ruolo nel vostro Progetto eterno? Tu hai detto *"senza di Me non potete far niente"*: allo stesso modo Dio ha detto *"senza di Lei non voglio far niente"*.

"Eccomi, o Padre, che vengo per fare la tua Volontà"... Ti suona questa frase, o Padre? ...Sì, certo! Eternamente risuona nel tuo Cuore, e così voglio che ti risuoni eternamente nel mio... Questa tua prima parola, o Gesù, esprime tutto ciò che Tu sei, è la tua identità, la tua definizione, la tua ragione di esserti incarnato e di essere... Così è necessario che sia allo stesso modo la mia identità, la mia vita, la mia ragione di esistere. Perciò, ti prego, ripetila Tu stesso in me, fin dal primo istante della mia esistenza e in ogni momento della mia vita, e anch'io voglio dirla insieme a Te *"fin dal Principio"*, fin dalla tua Incarnazione e in tutti i momenti della tua Vita, fino alla tua Morte sulla Croce e nella tua stessa Resurrezione. Tu in me ed io in Te: che il Padre ti veda in me, che il Padre mi veda in Te. Voglio, Gesù, prendere parte alla vostra ineffabile eterna Conversazione, al vostro eterno Amore. Non solo devo dare gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ma devo e voglio essere gioia e gloria *del* Padre, *del* Figlio e *dello* Spirito Santo.

Questo è il miracolo più grande: che una creatura, che per sé stessa è niente, dia vita alla tua Volontà, dia vita al Tutto. E i miracoli solo Tu li puoi fare. Perciò, o Padre, vieni a fare **con me, per mezzo mio e in me** la tua Volontà. Così ha detto la SS. Vergine: *"eccomi, sia fatta in me"*, e insieme a lei, la mia Mamma, lo dico anch'io: *"ecco il figlio della Serva del Signore: sia fatto in me secondo la tua Parola, sia fatta in me la tua Volontà"*. L'abbandono fiducioso è consapevole del proprio essere nulla e al tempo stesso è consapevole dell'amore di Dio, della sua provvidenza, della sua sapienza, del suo diritto.

"Eccomi, perciò, o Padre, che vengo per fare mia la tua Volontà"... *"Eccomi, o Padre, che vengo per fare con Te e come Te la tua Volontà"*... *"Eccomi, o Padre, che vengo per fare realtà in me la tua Volontà"*... Ma se Gesù ha detto *"il Figlio da sé non può far nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che Egli fa, anche il Figlio lo fa"* (Gv 5,19), quanto più io, creatura, devo dirlo! Perciò, Padre, sii Tu stesso a fare tutto, le tue Opere, con me, in me, per mezzo mio. Nelle mie piccolissime azioni, le tue Opere; nei piccolissimi momenti della mia vita, la tua Vita.

Nel 33.mo volume, il 20.01.1935 Luisa scrive:

«La mia povera mente si sperde nel Volere Divino, ma tanto che non so ridire ciò che comprendo, né quello che provo in quel celeste soggiorno del “Fiat” Divino; so dire solo che sento la Paternità Divina, che con tutto l’amore mi aspetta fra le sue braccia per dirmi: **“Siamo come tra figli e Padre; vieni a godere le mie tenerezze paterne, i miei tratti amorosi, le mie dolcezze infinite, lascia che ti faccia da Padre. Non vi è gusto maggiore che lo provo, che poter svolgere la mia Paternità, e tu vieni senza timore, vieni a darmi la tua figliolanza, dammi l’amore, le tenerezze di figlia. Essendo la mia Volontà una con la tua, a Me mi dà la Paternità verso di te e a te ti [dà] il diritto di figlia”**.

O Volontà Divina, quanto sei ammirabile e potente! Tu sola hai la virtù di unire qualunque distanza e dissomiglianza col nostro Padre Celeste! Mi sembra che è proprio questo il vivere in Te: sentire la Paternità Divina e sentirsi figlia dell’Ente Supremo.

Ma mentre la mia mente era affollata da tanti pensieri su di Essa, il mio dolce Gesù, facendomi la sua breve visitina, mi ha detto: **“Mia figlia benedetta, è proprio questo, vivere nella mia Volontà: acquistare il diritto di figlia e acquistare Dio la supremazia, il comando, il diritto di Padre. Solo Essa sa unire l’uno e l’altra e formare una sola vita...»**

Ma ora veniamo al concreto: in che consiste **il darti** noi la nostra volontà? Da che si vede, da che cosa posso dire che davvero te la do –o meglio–, te la sto dando? (Poiché non basta dire che già te l’ho data, dal momento che la vita è fatta da continui e nuovi momenti e circostanze).

E in che consiste **ricevere** noi il dono supremo della tua Volontà? Da che cosa posso sapere che vivo in Essa, che in me diventa vita?

La risposta a questa seconda domanda l’ha dato Luisa nel brano citato. Vivere nella Divina Volontà **“è proprio questo, il vivere in Te: sentire la Paternità Divina e sentirsi figlia dell’Ente Supremo”**.

È passare dalla mentalità e dallo spirito di “servo” a quello di “figlio”, anzi, “del Figlio”.

È poter dire con San Giovanni: **“Per questo l’Amore ha raggiunto in noi la sua perfezione, perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è Lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell’amore non c’è timore, al contrario l’amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell’amore”** (1 Gv 4,17-18).

Ma per accogliere noi la Divina Volontà come vita, la condizione è che la nostra volontà non abbia vita propria: **“a chi tutto dà tutto si dà, non è vero, Gesù?”**. Ed è facile dare a parole, ma come si dà realmente? Due indizzi importanti, anzi, necessari:

- il non pensare mai a noi stessi (alle nostre cose, a quello che ci è stato fatto, a quello che abbiamo fatto, a quello che vogliamo fare, ecc.) senza collegarlo con il Signore;

- e la risposta giusta alla domanda: “che cosa potrebbe chiedermi il Signore, che io non vorrei dargli?”..., perché è qui che si scoprono “gli altarini”, i nostri attaccamenti più o meno segreti, l’ostacolo vero al Dono della sua Volontà.

P. Pablo Martín